

FIGLI NEL TEMPO. LA TELEVISIONE

LASTREGO E TESTA Scrittori



Di questi tempi sento, sempre più spesso, parlare male della televisione, della sua influenza sui bambini, lo che ho due figli piccoli, di 3 e 6 anni, almeno posso far vedere delle videocassette?

Se la videocassetta è un libro

QUANDO che passa sul video e tutto male? È obbligato che il televisore banalizzi tutto quello che inghiotte? No, non è così. Capita spesso di vedere degli ottimi prodotti televisivi e di sicuro c'è meglio un bel programma Tv che un brutto libro. Se poi un bel film a disegni animati per bambini deriva da un bel libro, al quale può essere confrontato direttamente, ecco che ci si trova davanti ad una proposta molto interessante. L'esempio che vogliamo fare è quello di un uomo

di neves dell'inglese Raymond Briggs, una video-cassetta da 35 minuti pubblicata nella collana Videobook della E. Elle di Trieste. Si tratta del racconto senza parole che narra l'amicizia che dura una notte fra un bambino e l'uomo di neves. È un libro costruito, la storia è poetica, piena di magia, il disegno curato, la musica si fonde all'azione e la sostiene. Un esempio fortunato di quello che è possibile fare, se si cerca di lavorare con rispetto nei confronti dei bambini, facendo dell'arte di sinac-

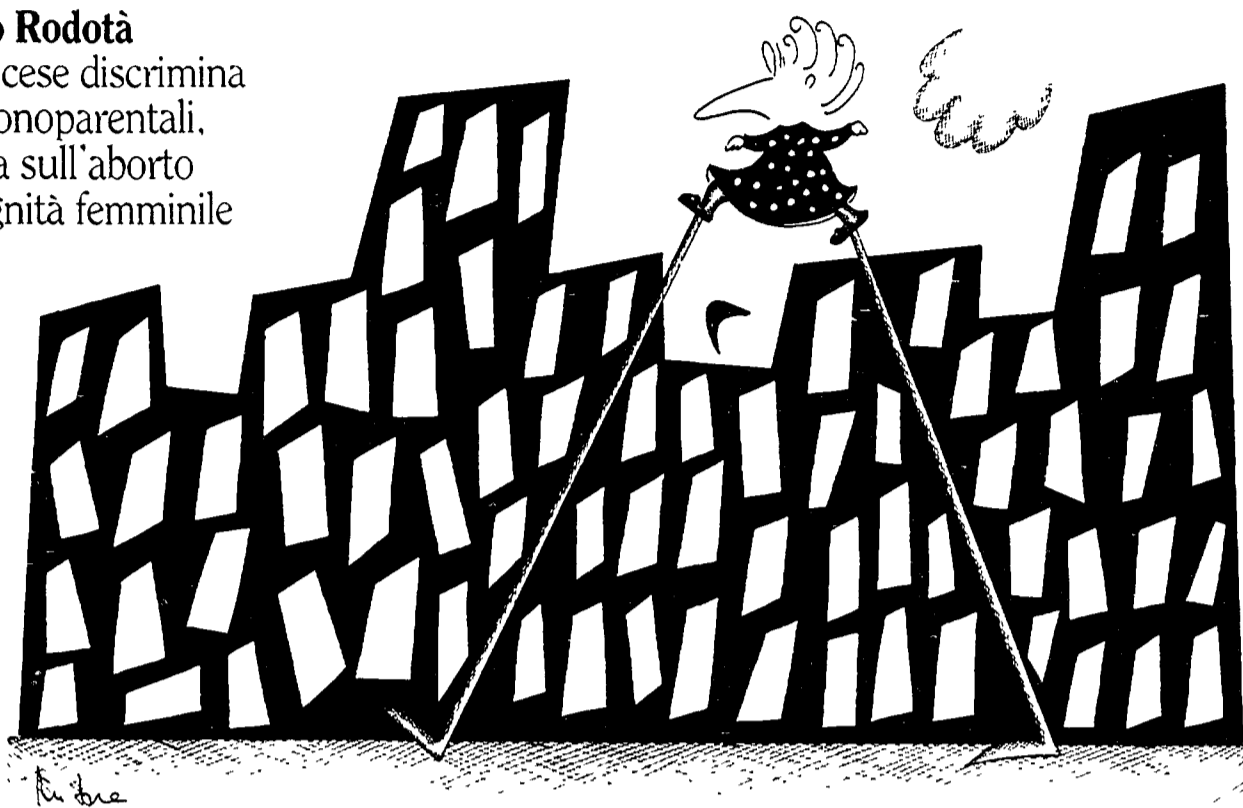
loro. Più in generale è interessante l'impostazione della serie Videobook in quanto tutte le cassette derivano da libri per bambini scritti e illustrati da bravi autori e sono vendute attraverso il canale della libreria. La particolarità dei titoli contenuti nella serie è che tutte le animazioni sono state fatte con una impostazione diametralmente opposta a quella di molte produzioni commeriali giapponesi che vediamo abitualmente sui teleschermi: invece che appiattirsi su di una standardizzazione dei tratti somatici e su di una semplificazione omogeneizzata degli sfondi, queste animazioni vogliono mantenere l'individualità del segno dei diversi illustratori dai quali sono stati realizzati i libri. Altraverso di essi può giungere ai bambini una ricca va-

rieta di impostazioni artistiche e di modi di vista non stereotipati che costituiscono proposte di gusto migliori di quelle abituali. Questa serie, a cominciare dal titolo, suggerisce di utilizzare le videocassette come libri, oggetti che possono essere visti, ma coordinati in una collezione personale tenuta in un caso, ideale il problema davanti al quale ci si trova quando si vuole regalare ai propri figli una videocassetta e quella del costo. Poche cassette, anche molto belle, portano ad un numero eccessivo di visioni successive, e ce ne capita spesso di sentire genitori i quali riferiscono tranquillamente che il loro figlio ha visto, o visto 10 volte le loro cassette preferite, o anche più volte nella stessa giornata, quella appena ricevuta in regalo.

Intervista a Stefano Rodotà

La legge francese discrimina le famiglie monoparentali, quella tedesca sull'aborto offende la dignità femminile

Europa unita nell'economia, nella politica, nella ricerca. Ma esiste anche un'etica europea? Esiste insomma un sistema di valori di credenze, di principi che travalichi i confini culturali dei diversi paesi? C'è chi pensa di sì. E ne sta delineando i contorni. Non è impresa facile, ma il tentativo è ambizioso. Anche perché potrebbe portare un po' di chiarezza all'interno dei singoli Stati, mai come in questo caso spaccati sul caso dell'«madr-nonne» sulla brevettabilità del genoma, sui rischi delle biotecnologie. E così l'Unione europea ha costituito un gruppo di sei esperti con il compito di consigliare la Commissione delle Comunità in materia di bioetica. Dei sei «saggi», Stefano Rodotà è l'unico italiano: a lui abbiamo chiesto di parlarci delle difficoltà che si incontrano quando si tenta di organizzare i principi etici in una struttura comune e valida - almeno per ora - per i paesi membri. «Le difficoltà ci sono, inutili nascondere. Qualche esempio? Proprio in questi giorni il Consiglio d'Europa sta elaborando una convenzione europea sulla bioetica, che verso la fine dell'anno sarà sottoposta alla firma di tutti gli Stati membri. Si tratta di un testo molto generale, nel quale la questione dello status dell'embrione, uno dei punti più controversi, è stata stralciata e sarà oggetto di un protocollo aggiuntivo».



La bioetica è donna

Come si orienterà l'Europa nelle delicate nuove materie aperte dalle tecnologie riproduttive? Un consiglio di sei saggi è chiamato ad esprimere il suo parere su ogni questione. Rodotà, che ne fa parte, pone al centro della questione la donna.

quella della brevettabilità delle sequenze del genoma, dove il conflitto tra ricercatori americani ed europei è ancora aperto, e quella già ricordata dello status dell'embrione. Parte dei problemi non deriva forse dal fatto che esistono dei contrasti anche all'interno dei singoli paesi? Finché non si fa chiarezza in casa, com'è possibile farla in Europa? È vero ma è proprio per questo che la convenzione può avere un ruolo positivo. Fissare un quadro generale e incentivare la discussione può aiutare a trovare un sistema di principi valido nelle diverse culture. Quando in un settore così delicato si stabilisce una norma, non si rischia di tagliare fuori delle situazioni che nella realtà di fatto si avviano a diventare normali? Certo, è il voto del Senato francese e un esempio illuminante in questo paese: l'accesso alle tecnologie della riproduzione è limitato alle sole

coppie sposate o stabili e alle donne sterili in età fertile. Ma in questo modo il potere di riproduzione di cui le donne si erano appropriate attraverso la libertà di aborto e il diritto alla contraccezione viene di nuovo messo in discussione. Quando si legittima il ricorso alla fecondazione assistita solo nell'ambito della famiglia tradizionale, si dimenticano tutti i reali cambiamenti che sta attraversando questa istituzione. L'ultimo censimento mostra che le famiglie monoparentali sono in crescita: vogliamo negare l'accesso alle

nuove tecnologie ad una parte sempre crescente della società? Queste situazioni non si risolvono con i divieti: sappiamo tutti che basta prendere un treno e spostarsi nel paese più vicino, dove è permesso ciò che non è consentito in patria. Non solo: la legge francese prevede il ricorso alla fecondazione assistita solo nell'ambito di una condizione «patologica», configurando la sterilità come una malattia. Il movimento delle donne ha fortemente criticato questa impostazione, ed io condivido in pieno le loro preoccupazioni: si tor-

na ad una medicalizzazione del corpo femminile e contemporaneamente si limita la libertà di procreazione. Quali dovrebbero essere, allora, le caratteristiche di una buona legge-europea? Io credo che le donne debbano essere messe nella condizione di decidere nel modo più consapevole e responsabile il che vuol dire rigido controllo sui centri e sul personale autorizzato ad effettuare il trattamento, obbligo di informazione onesta e dettagliata sulle procedure, tempi di riflessione tra il momento dell'informazione e quello della scelta, indicazioni relative ai rischi e alle reali possibilità di successo dell'intervento, rigide norme sulla paternità biologica. Mi spiego: nel caso di inseminazione con seme di donatore, le donne devono avere la garanzia che il loro partner non si tirerà indietro, come invece ogni tanto avviene. La legislazione americana da questo punto di vista è molto più



Stefano Rodotà

chiara: una volta che il partner abbia formalmente espresso il suo consenso, non può più disconoscere il bambino. È una assunzione di responsabilità sociale a tutela della donna. Ma il punto fondamentale è un altro: i problemi, secondo me, si risolvono solo se non si ha fretta di legiferare, e se non si pretende di disciplinare l'intera delicatissima materia attraverso la legge.

Sembra di capire che anche i principi etici varino con l'avvento di tecnologie sempre più sofisticate, e che siano legati alla cultura o al particolare momento storico...

In parte sì. Da un lato, come ho già detto, è possibile fare riferimento ad alcuni generali principi europei. Dall'altro, è sicuramente un problema di realtà storica: le tecnologie pongono problemi sempre nuovi, alcuni riferimenti culturali diventano vecchi, ed il multiculturalismo della società impone una visione più ampia delle questioni etiche. Ci sono sistemi di valori diversi tra loro che è necessario tenere insieme. Faccio un esempio: si tratta della sentenza della Corte costituzionale tedesca, che è stata criticata un po' da tutte le parti per la ipocrisia: poche parole, secondo la Corte l'aborto rimane un reato, ma se la donna decide di fare comunque questa scelta, non è punibile. Una sentenza che da una parte tende a colpevolizzare la donna - il mio comportamento è illecito, ma non nella nostra magnanimità, non ti puniamo - mantenendo la stigmatizzazione sociale. Dall'altra, però, cerca di tenere insieme due sistemi di valori, stabilendo che l'aborto è illecito, si risponde alle preoccupazioni del mondo cattolico, ma affermando la non punibilità si tenta di salvaguardare il diritto di aborto.

Genetica: bruchi e scorpioni per un pesticida

Un pesticida genetico è stato messo a punto da scienziati britannici che hanno inserito in un virus che ricade i bruchi un gene dello scorpione che serve a produrre la tossina violenta. Il pesticida è stato già sperimentato e si è dimostrato molto efficace. La ricerca è stata coordinata dal professor David Bishop dell'Istituto di virologia e microbiologia ambientale di Oxford, secondo il quale questo è il primo passo per produrre qualcosa che possa competere con i pesticidi chimici. La sperimentazione è avvenuta in un terreno vicino a Oxford ed ha dimostrato che il virus, del tipo conosciuto come baculovirus, se corretto con tossine prelevate dallo scorpione nord africano, agisce con grande rapidità ed i bruchi muoiono in pochi giorni.

Arrivano i marciapiedi ecologici

L'idea è venuta agli amministratori di Nove, un piccolo comune del vicentino, trasformare i materiali plastici selezionati dai rifiuti solidi urbani in mattonelle da impiegare per la pavimentazione dei marciapiedi cittadini. Dopo esser stata raccolta separatamente, la plastica viene tritata in speciali macchine e poi affidata ad uno stabilimento della zona da dove ne esce sotto forma di mattonelle. E i risultati sono entusiasmanti: i nuovi mattoni sono resistentissimi alle intemperie e semplici da sistemare, assicurano a Nove, per una volta, si stemati sono praticamente immortali. Per il momento, però, il comune ha deciso di usarli in via sperimentale: i marciapiedi ecologici.

La Cina inaugura la sua seconda centrale nucleare

La Cina ha inaugurato ufficialmente la sua seconda centrale nucleare tra le polemiche. L'impianto, infatti, sorge nel golfo di Daya, ad appena venti chilometri da Hong Kong. Gli abitanti dell'area, per poco protetto dal mare, hanno protestato fin dall'inizio ma Pechino non ha evidentemente tenuto conto delle ragioni della popolazione di Hong Kong. Il cui governo ha per altro parlato apertamente della buona riuscita del progetto. La centrale è costata 1,5 miliardi di dollari, pagati in parte con i fondi cinesi e in parte con quelli del territorio britannico, che riceve il 70 per cento dell'energia prodotta. Per il momento e in funzione solo uno dei due reattori, l'altro partirà a fine giugno.

«Science»: come frenare il boom demografico nel Terzo mondo Una Terra meno affollata

GIANNI SASSI ■ Sul settimanale «Science» la ricetta possibile, per assecondare la diminuzione di fertilità delle donne nel Terzo Mondo ed evitare nel prossimo futuro un pianeta troppo affollato. Gli abitanti della Terra stanno crescendo ad un ritmo senza precedenti. Con i trend attuali, nel 2100 il mondo ospiterà 11 miliardi e mezzo di persone, oltre il doppio degli attuali 5,5 miliardi di abitanti. Questi sei miliardi in più di esseri umani saranno infatti alla luce, secondo le ultime proiezioni delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale, nei Paesi in via di sviluppo. Africa, Asia (Giappone escluso) e America Latina. Nazioni in cui in cui l'espansione demografica è ai suoi massimi: 800 milioni di nuovi abitanti ogni decennio. Una crescita enorme, causata ed effetto di nuova povertà che i progetti di pianificazione delle nascite finora messi in atto non hanno saputo interrompere. A lanciare l'allarme, sostenendo la necessità di nuove politiche per

rafforzando i progetti di pianificazione familiare, investire in piani educativi che determinino una diminuzione della fertilità, verso una prole numerosa tra le donne del Terzo Mondo, innalzare l'età media della prima maternità. Gli studi più recenti, afferma l'articolo, rivelano che la conoscenza, la disponibilità e l'attuazione culturale di metodi contraccettivi è ancora bassa nelle aree in via sviluppo, una nascita su quattro sarebbe in realtà indesiderata e quindi eliminabile con il controllo della fertilità. Se tra il '95 e il 2100 non avessero luogo nascite indesiderate (pari al 20 per cento del totale previsto), rileva Bongaarts, la crescita della popolazione nel Terzo Mondo potrebbe scendere dai 10,2 miliardi stimati ad 8,3 miliardi. Un miglioramento dello status economico e sociale della popolazione femminile farebbe scemare la propensione a una prole numerosa. Lo studioso ha calcolato che le proiezioni sull'aumento degli abitanti al 2100 potrebbero scendere di un altro miliardo arrivando così alla fine del prossimo a 7,3 miliardi.

Quando mi sono resa conto che c'era un bambino dentro di me, mi sono sentita perfetta e completa. Ho sentito una possibilità enorme di accogliere, nutrire, creare. Ho avuto il desiderio di non lavorare per concentrarmi su questa esperienza con tranquillità. Anche per Gola, come per tutte le altre donne, i mutamenti corporei iniziali sono stati inquietanti, finché non si è attestata la pancia come conferma fisica della verità del concepimento della maternità della vita dentro di lei. È in modo molto particolare Gola sembra aver investito la crescita della pancia come opera di costruzione di un luogo protettivo, capace di includere fantasie di riedificazione e di identificazione col bambino, insieme ad un sentimento di cura e sollecitudine verso di lui, in una comprensione di sentimenti di fusione e di differenziazione.

Uno studio sulle donne che aspettano un figlio: parla lo psicoanalista Ammanniti Gravidanza, la pancia ambivalente

RITA PROTO ■ Quando mi sono resa conto che c'era un bambino dentro di me, mi sono sentita perfetta e completa. Ho sentito una possibilità enorme di accogliere, nutrire, creare. Ho avuto il desiderio di non lavorare per concentrarmi su questa esperienza con tranquillità. Anche per Gola, come per tutte le altre donne, i mutamenti corporei iniziali sono stati inquietanti, finché non si è attestata la pancia come conferma fisica della verità del concepimento della maternità della vita dentro di lei. È in modo molto particolare Gola sembra aver investito la crescita della pancia come opera di costruzione di un luogo protettivo, capace di includere fantasie di riedificazione e di identificazione col bambino, insieme ad un sentimento di cura e sollecitudine verso di lui, in una comprensione di sentimenti di fusione e di differenziazione.

Ma la gravidanza può essere un'occasione importante per risolvere o affrontare conflitti adolescenziali? La madre fa talvolta da grande in portanza alla relazione con il bambino, crea un rapporto molto forte ed è attenta alle sue comunicazioni, a differenza di quella «regulata» più preoccupata di quelle capacità e acquisizioni del bambino, e che tenderebbe precocemente a stimolarlo, l'autonomia. Nel dipartimento di psicologia stiamo lavorando in collaborazione con gruppi di ricerca e internazionali sulla gravidanza e le rappresentazioni interne di madre e bambino. In particolare abbiamo seguito un gruppo di 40 donne, individuando un 30 con rappresentazioni esplicative integrate, per cezioni ricche di se come donne capaci di adattarsi a cambiamenti in gravidanza e un buon investimento affettivo e una buona definizione di se rispetto alla propria madre e al partner. Un altro 30 di donne con una percezione che si avvia di più a quella della madre «regulata», senza troppo coinvolgimento che cercano di non cambiare la loro vita con una rappresentazione di se e di bambino ristretta. Nell'ultimo gruppo ci sono invece donne non integrate, ambivalenti che hanno verso la gravidanza atteggiamenti contraddittori.

Certamente, anche perché in gravidanza si verifica una sorta di regressione da una parte e una donna adulta che decide consapevolmente di avere un figlio e dall'altra è una persona che ha forti legami col passato. Sarà anche portata a contrattare la gravidanza con i suoi genitori, con una sorta di richiesta implicita di approvazione in alcuni casi si senta sostenuta, in altri dovrà far fronte a una competizione con la madre o ad aspetti di divieto paterno, anche se non esplicitati. Si può trovare davanti due tendenze contrastanti: quelle ritenitive di far crescere l'embrione, ma anche di tipo espulsivo, come si vede negli aborti ripetuti. Quello che colpisce è in genere un ripiegarsi su di se, un'estrema attenzione a quello che succede nel corpo e negli stati d'animo. Joan Raphael Leff parla di due stili materni, che corrispondono alla madre «facilitator» e a quella «regulator», ci può dire di cosa si tratta? La madre facilitator da grande in portanza alla relazione con il bambino, crea un rapporto molto forte

Quando mi sono resa conto che c'era un bambino dentro di me, mi sono sentita perfetta e completa. Ho sentito una possibilità enorme di accogliere, nutrire, creare. Ho avuto il desiderio di non lavorare per concentrarmi su questa esperienza con tranquillità. Anche per Gola, come per tutte le altre donne, i mutamenti corporei iniziali sono stati inquietanti, finché non si è attestata la pancia come conferma fisica della verità del concepimento della maternità della vita dentro di lei. È in modo molto particolare Gola sembra aver investito la crescita della pancia come opera di costruzione di un luogo protettivo, capace di includere fantasie di riedificazione e di identificazione col bambino, insieme ad un sentimento di cura e sollecitudine verso di lui, in una comprensione di sentimenti di fusione e di differenziazione.